

Risale la siderurgia Macchinari: trend negativo da 21 mesi

Il report. Quadro delicato per la meccanica orobica
Il tasso di utilizzo degli impianti è fermo al 70%
Piccinali: «L'export ci espone a tante difficoltà»

==== Mentre nulla si muove sul versante del rinnovo del contratto dei metalmeccanici, nel settore qualcosa serpeggia e di positivo, purtroppo, c'è poco. Nei primi tre mesi dell'anno la metalmeccanica bergamasca - molto radicata nella nostra provincia - presenta due facce: siderurgia e metallurgia in terreno positivo, con una crescita della produzione del 4,1%, ma segno meno per mecatronica e macchinari, in calo del 3,4%, e per i mezzi di trasporto (meno 4,2%).

In particolare, per mecatronica e macchinari, che costituiscono il comparto di punta della manifattura bergamasca, si tratta del settimo trimestre negativo consecutivo, con un andamento peggiore, per intensità, rispetto a quello medio regionale. E incide la percentuale di aziende che segnalano cadute del ciclo produttivo superiori al 5%: si tratta del 40% delle imprese, nella mecatronica, e della metà delle imprese, nel settore legato ai mezzi di trasporto. Mentre siderurgia e metallurgia confermano la ripresa, avviata da tre trimestri, dopo la crisi del biennio 2022-2023.

Si tratta di dati - elaborati dall'Ufficio studi di **Confindustria Bergamo** - da cui emergono le difficoltà della metalmeccanica orobica: «La conferma di una sostanziale



Agostino Piccinali

debolezza nel tenore della ripresa - si legge nel report - è data dal tasso di utilizzo degli impianti, fermo al 70,2%».

«Dobbiamo purtroppo registrare l'andamento critico del comparto in questo inizio 2025, dopo qualche segnale positivo che si era manifestato a fine anno», puntualizza Agostino Piccinali, presidente del gruppo Meccatronici di **Confindustria Bergamo**. È risaputo che la nostra è una provincia vocata all'export, che, di questi tempi, «ci espone alle tante difficoltà dei mercati internazionali, in particolare ai rallentamenti di Germania e Francia, Paesi fortemente interconnessi con le nostre produzioni», precisa Piccinali. Aggiungendo gli Stati Uniti, questi sono i primi tre partner commerciali delle aziende esportatrici bergamasche.

Le imprese del nostro territorio non sono rimaste con le mani in mano: «L'esplorazio-

ne di altri mercati prosegue e si è intensificata negli ultimi tempi, ma è indubbio che il clima di incertezza, legato alle politiche ondivaghe dei dazi statunitensi e ai troppi conflitti in corso, con ripercussioni a livello globale, rende difficile la ricerca di nuove prospettive».

Secondo Piccinali «oggi più che mai abbiamo bisogno di un quadro favorevole in cui operare, sia in Italia che a livello europeo, una "New Generation Eu" per l'industria, come ha sottolineato il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, nell'assemblea di alcuni giorni fa e di un'attenzione speciale, oltre che finalmente di decisioni concrete per i costi dell'energia che, in particolare nel nostro Paese, sono un macigno insostenibile per la nostra competitività».

L'indagine condotta a livello nazionale da Federmeccanica conferma la situazione di diffusa difficoltà e risultano in netta maggioranza le aziende che dichiarano un calo o una stagnazione della produzione (l'80%) rispetto a quelle che manifestano segnali di ripresa, con un saldo delle risposte peggiore a Bergamo di quanto riscontrato nell'indagine nazionale, sia per quanto riguarda i livelli produttivi, sia per il portafoglio ordini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I macchinari comparto di punta della manifattura bergamasca

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



166238